

**SENZA SCAMPO** Dal 2011 il prezzo della materia prima è sceso dell'1,7 per cento ma il consumatore tipo paga oggi il 21,1 per cento in più. Perché governo, imprese e Autorità continuano a introdurre nuovi costi

## VARIAZIONE DEL PREZZO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER UN CONSUMATORE DOMESTICO TIPO IN MAGGIOR TUTELA

Condizioni economiche di fornitura per una famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo

|  | Spesa per la materia energia | Spesa per il trasporto e la gestione del contatore | Spesa per oneri di sistema | Imposte | Totale |
|--|------------------------------|--|----------------------------|---------|--------|
| IV trimestre 2017 vs II trimestre 2011 | -1,7%                        | 59,1%  | 95,4%                      | 12,6%   | 21,1%  |
| Quote II trimestre 2011                | 58,7%                        | 15,4%  | 11,7%                      | 14,2%   | 100,0% |
| Quote IV trimestre 2017                | 47,6%                        | 20,2%  | 19,0%                      | 13,2%   | 100,0% |

## VARIAZIONE DEL PREZZO DEL GAS 2011-2017

Consumo annuo di 1.400 metri cubi

|  | Spesa per materia gas | Spesa per trasporto e gestione del contatore | Spesa per oneri di sistema | Imposte | Totale |
|--|-----------------------|--|----------------------------|---------|--------|
| IV trimestre 2017 vs II trimestre 2011 | -15,4%                | -6,3%  |                            | 0,7%    | -4,5%  |
| Quote IV trimestre 2017                | 39,3%                 | 18,4%  | 3,4%                       | 38,9%   | 100,0% |
| Quote I trimestre 2018                 | 40,9%                 | 18,2%  | 3,2%                       | 37,8%   | 100,0% |

# Bollette, il gran salasso nascosto: ecco tutte le nuove tasse occulte

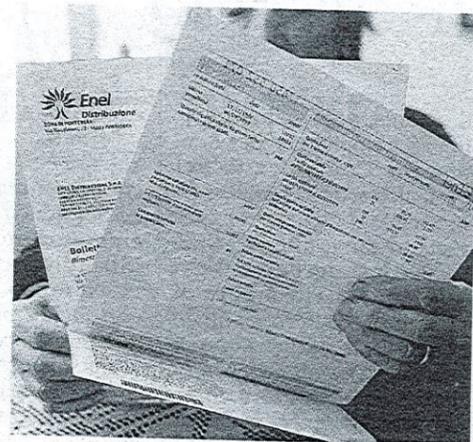
» STEFANO FELTRI

**L**1° gennaio sono scattati gli aumenti dell'energia elettrica: per una famiglia media, un rincaro del 5,3% per l'elettricità e del 5% per il gas. In pochi hanno chiaro che questo aumento, pagato da tutti, serve ad alleggerire la bolletta di alcuni grandi consumatori, come la società del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, o le acciaierie di Emma Marcegaglia o famose acque minerali come Nepi, Uliveto o San Benedetto, ceramiche o salumifici. Sono i 2800 grandi consumatori di energia - "energivori" che il governo ha voluto aiutare, per renderli più competitivi riducendo il prezzo pagato per l'energia. La revisione degli "oneri di sistema", una delle voci più pesanti della bolletta, determina uno sconto di 1,7 miliardi per gli energivori e un aggravio di 250 milioni per le famiglie e di 450 milioni per le piccole imprese. Dell'aumento medio del 5,3% deciso dall'Autorità dell'energia a fine 2017, una grossa parte (l'1,9%) è dovuto allo sconto per gli energivori.

**DA ANNI, SU QUESTO** tema si contrappongono due visioni: il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda e Confindustria dicono che aiutare le imprese è un modo per aiutare tutti visto che imprese più competitive generano più lavoro (e Paesi concorrenti tagliano il prezzo dell'elettricità alle aziende per sussidiarle). I critici dicono che le bollette diventano sempre più una tassa occulta e che le famiglie, incapaci di farla valere, vengono tostate a ogni occasione.

Nel caso specifico, l'aggravio per finanziare gli energivori è stato applicato anche alle famiglie in condizioni di disagio, quelle più povere, che di solito vengono esentate dai rincari o aiutate. La delibera 922/2017 dell'Autorità per l'Energia, invece, stabilisce che la "componente tariffaria compensativa per la fornitura di energia elettrica", cioè l'aiuto ai più poveri, venga "dimensionata tenendo conto dell'elemento Asrim", cioè di tutti gli oneri di sistema, incluso lo sconto alle grandi imprese. Per gli utenti disagiati gli aumenti saranno tra gli 0,77 e 1,12 euro al netto delle tasse. Poco, ma la bolletta è fatta di micro-aumenti che si stratificano negli anni e poi non vengono mai cancellati. Sono già pronti i prossimi.

La legge sulla Concorrenza, approvata dopo mille patemi in agosto, ha stabilito che il mercato "a maggior tutela" finirà il 1° luglio 2019. Oggi, 15 milioni di famiglie beneficiano di questo sistema usato dal 2007 come cuscinetto alla liberalizzazione del settore: la società pubblica Acquirente unico compra energia all'ingrosso e la rivende ai clienti "a



maggior tutela" a prezzi decisi dall'Autorità dell'energia. I piccoli consumatori beneficiano così delle stesse condizioni di prezzo che riescono a strappare i grandi consumatori. Con la fine della "maggior tutela" scomparirà l'Acquirente unico. Cosa succederà dopo non si sa, ma il rischio è che proprio i clienti più deboli subiscano forti aumenti.

**SEMPRE DAL 2019**, partirà un'altra riforma che, anche questa, beneficia chi ha consumi elevati e penalizza i piccoli. Era prevista già per gennaio 2018 ma l'Autorità l'ha rinviata di un anno per evitare che il gradino di gennaio fosse troppo alto, soprattutto prima delle elezioni. Il potenziale

salasso è rinviato di un anno, quando scatterà l'ultima parte della riforma delle tariffe domestiche. La riforma tariffaria pensata nel 2015 è "tale da stimolare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, favorire il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica" abbandonando la progressività (il prezzo dell'energia sale al crescere del consumo). Ma la conseguenza è che chi consuma poco subirà aumenti pesanti. Secondo le stime della stessa Autorità, chi ha consumi medi di 1.500 kWh per anno avrà aumenti di 80 euro, chi consuma 2.700 kWh soltanto di 20. A metà dicembre l'Autorità ha quindi deciso di rinviare questo aggravio, anche perché il Parlamento non ha mai approvato gli strumenti di protezione delle fasce più fragili che la legge sulla Concorrenza prometteva di introdurre entro 180 giorni.

**Salatissima**  
Rincari sulla bolletta di gas ed energia. E in futuro sarà anche peggio  
Ansa

**BONUS ENERGIVORI**  
Gran parte dell'ultimo rincaro serve a fare uno sconto a 2.800 grandi aziende, dalla Marcegaglia a Boccia (Confindustria)

Una riforma poco lungimirante ha poi scaricato sulle bollette un'altra fonte di spesa di cui i cittadini non sono neppure consapevoli. Fin dagli anni Novanta esistono i titoli Tee, noti come "certificati bianchi", emessi dal Gse, la società pubblica del Gestore dei servizi energetici. Se un'impresa non è in grado o non vuole aumentare la propria efficienza energetica, "compra" quella ottenuta da altre aziende più virtuose. Il Gse intermedia. Lo scopo è incentivare l'efficienza energetica trasformando l'inquinamento in una specie di tassa. Fino al 2016 il prezzo di questi certificati bianchi oscillavano tra gli 87 e i 115 euro. Poi il prezzo è esploso fino a 355 euro. La situazione è paradossale: il prezzo dei "certificati bianchi" è ormai superiore al valore dell'energia risparmiata (alle aziende converrebbe risparmiare direttamente invece che comprare l'efficienza energetica altrui). È il segno che il meccanismo è degenerato in un mero casino di speculatori. E nel mercato dei certificati l'efficienza è incentivata a spese dei consumatori: il costo dei sussidi è scaricato sulla bolletta. Secondo le stime dell'Autorità dell'energia, il costo di questa bolla è stato di 1,4 miliardi nel 2016 e

di 2,3 miliardi nel 2017, tutti pagati da noi con le bollette. Soldi che in gran parte non hanno stimolato le imprese a diventare più "verdi" ma sono diventati profitti per gli specialisti del settore (le aziende Esco, Energy Service Company) e per i distributori di energia. E noi clienti paghiamo senza lamentarci.

**SE GUARDIAMO** alle variazioni del prezzo di questi ultimi anni, è molto chiaro quello che è successo: il prezzo della materia prima è sceso - per il calo del prezzo del petrolio e l'aumento di fonti rinnovabili - e governo, autorità e tutti i protagonisti del settore ne hanno approfittato per scaricare in bolletta aumenti di cui quasi non ci siamo accorti, ma che ci hanno privato di un potenziale risparmio e rimarranno lì quando il prezzo della materia prima salirà di nuovo. Un consumatore tipo tra 2011 e 2017, al netto degli aumenti 2018, ha visto salire la bolletta del 21,1% e questo mentre il prezzo della materia prima calava dell'1,7%. Nel frattempo, però, la spesa per il trasporto saliva di quasi il 60%, gli "oneri di sistema" del 95,4 e le imposte del 12,6%. Un salasso di cui, neppure ora in campagna elettorale, non parla nessuno.

**La tabella TUTTI GLI AUMENTI**  
La tabella qui a fianco mostra come è variato il prezzo dell'energia elettrica e quello del gas e la sua composizione. Per l'elettricità i confronti sono tra il quarto trimestre 2017 e il secondo trimestre 2011 e il cliente tipo considerato è una famiglia con 3 kW di potenza impegnata e 2.700 kWh di consumo annuo. Per il gas si considera una famiglia con riscaldamento autonomo e consumo annuale di 1.400 metri cubi



**Impresa**  
Vincenzo Boccia ed Emma Marcegaglia LaPresse

